

È la prima contatta infitta agli autismi, e al
giordano pervenire da Giovanni e l'informazione recitata
mi l'FPLP aveva preso contatti con il tenente
Carlos. Ciò avallò la minaccia progettata
da Habbase.

Mastelloni
d. Lepeli
V. di M. Sc. copia
Mastelloni 9 x 86

**DEPOSIZIONE DI SILVIO DI NAPOLI
IN QUALITÀ DI IMPUTATO,
AL GIUDICE ISTRUTTORE CARLO MASTELLONI
TENUTASI L'8 OTTOBRE 1986,
NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO PENALE 204/83
CONTRO ABU AYAD ED ALTRI.
(Tribunale di Venezia, vol. IX, fogli 5518-5520)**

«Intendo rispondere.

Preliminarmente adduco una precisazione secondo la qual[e] fu a Beirut che vidi per la prima volta la giornalista Rita Porena: ciò il primo giorno, del primo periodo relativo alla prima operazione "speciale"; ci ritrovammo a cena io, il Giovannone e la donna - in ordine alla quale posso solo dire che era legata affettivamente al Giovannone. In questo contesto temporale io ero ancora nell'Ufficio del Direttore Santovito in qualità di Capo Sezione del Coordinamento.

Circa la Porena ribadisco che non sapevo che era un agente o collaboratrice a pagamento del Giovannone e quindi del Sismi. All'epoca non ero gerarchicamente superiore del Giovannone in quanto allocato in altro settore del Servizio e in Ufficio diverso dalla "R"¹ Voglio altresì precisare che di diritto la Sezione c[osid]d[etta] autonoma iniziò il 30 aprile '79, ma io, di fatto, cominciai in tale data le mie funzioni e i miei incarichi, però in realtà l'approvazione della mia collocazione seguì la

¹ R come Ricerca all'estero, il nome della Seconda Divisione del SISMI.

prima operazione: la prima operazione speciale la feci prima del 30 aprile e cioè a cavallo di Pasqua del 1979 [...]

ADR: Per quanto concerne i rapporti tra il Musumeci ed il Giovannone posso addurre che senz'altro i due si conoscevano e si vedevano, ma nulla so dei reali rapporti o di eventuali cointeressenze tra i due; piuttosto, a livello di sensazione, posso addurre di una prima fase di avversione totale di Musumeci nei confronti di Giovannone e viceversa; le cose mutarono nel tempo, allorché Musumeci percepì l'entità dentro al Servizio della persona del Giovannone. Una volta passato io a Forte Braschi, nell'aprile del '79, nulla posso addurre in più: ricordo solo che Giovannone ascrisse al Musumeci la fuga di notizie sulla stampa relative a dichiarazioni dell'americano Perrone e valutazioni negative sui servizi italiani. In particolare le dichiarazioni di Perrone erano avverse alla conduzione del Sisde retto da Grassini e Giovannone mi riferì che probabilmente si trattava di una vendetta del Musumeci che, nella Scuola Sottufficiali di Velletri, retta all'epoca da Grassini, aveva insegnato ed era stato da lui inquisito per delle storie relative al vettovagliamento.

Nulla posso addurre, comunque, in ordine ai rapporti reciproci fra il Giovannone, Musumeci e Rita Porena in ordine alla questione della intervista ad Abu AYAD.² relativa alla "pista palestinese".

ADR: Per quanto mi risulta attraverso la frequentazione del Giovannone, in relazione all'ottica in cui esso si muoveva in ordine alla tematica del terrorismo palestinese, posso dire che egli aveva quasi uno schema mentale tale da ricondurre detto fenomeno terroristico a manovre dei falangisti³

ADR: Circa i missili di Pifano e la vicenda relativa, risalente al '79, posso addurre che il giordano-palestinese ABU SALEH ANZEH, arrestato successivamente al contestuale arresto degli Autonomi, era stato sempre protetto dal Giovannone. L'arresto di questo personaggio mise in serio imbarazzo Giovannone, così come il predetto si trovò in imbarazzo in ordine ad una tesi sostenuta, in un primo momento, e prospettata ai suoi superiori, secondo cui i missili erano partiti dalla Bulgaria, avevano attraversato la Jugoslavia e avrebbero dovuto pervenire ai falangisti con successiva redistribuzione dei missili da parte di questi.

Evidenziando responsabilità falangiste, una volta emerso il coinvolgimento del settore arabo, la sua tesi si dimostrò infondata.

² L'intervista a cura di Rita Porena è del 19 settembre 1980.

³ E' proprio questo lo schema alla base dell'operazione di depistaggio denominata "terrore sui treni", compiuta nel gennaio 1981 sul treno Taranto-Milano - Estratto dalla sentenza della Corte di Cassazione del 4 giugno 1992: «Giovannone, coartefice rilevante nella costruzione della cosiddetta "pista libanese", la quale proprio il 19.9.1980 (dunque in quello stesso torno di tempo. Ndr) riceveva il suo primo impulso con l'intervista di Abu Ayad (esponente dell'Olp) al *Corriere del Ticino* e che costituirà il prologo dell'operazione informativa depistante successivamente posta in essere dal piduista Musumeci, con un'ingerenza anomala nel settore di attività del responsabile della Prima Divisione», colonnello Pasquale Notarnicola. Ndr].

In seguito il Giovannone sposò la tesi dell'FPLP secondo cui i missili erano solamente in transito, e che non dovevano essere utilizzati in Italia.

ADR: Il Giovannone mi fece accenno a tacite convenzioni operate, da una parte, dai Servizi palestinesi e, dall'altra, da egli stesso - che a tanto era delegato - in ordine ad una clemenza dello Stato italiano nei confronti dei terroristi palestinesi arrestati in cambio di assenza di attentati in Italia da parte palestinese.

ADR: Ricordo che, dopo l'arresto degli Autonomi e del giordano, il Giovannone fu veramente preoccupato per le reazioni palestinesi e pervenne a suggerire, dopo che i predetti furono condannati, di adottare forti riduzioni di pena, le stesse che erano state applicate nei confronti dei Lefe[b]vre⁴. Preso atto di tanto l'FPLP fece richiesta di clemenza; diversamente sarebbero ripresi gli attentati in Italia, anche senza la loro etichetta. L'FPLP addusse che sarebbe stato vano, da parte dell'Italia, ogni appello a FATAH, in quanto gli attentati sarebbero stati esperiti e rivendicati senza precisa matrice. In seguito, preso atto della condanna, l'FPLP chiese prima la restituzione dei missili e poi il risarcimento del danno, in alternativa [...]

ADR: Prima di presentarmi la Porena, o meglio dopo l'incontro, il Giovannone mi rappresentò che la Porena aveva condiviso le tesi estremiste dell'FPLP nel passato e quindi mi addusse di averla recuperata.

ADR: Ho lasciato il Sismi da Vice Direttore della Divisione di Sportelli, allorché non firmai nel febbraio 81 l'adesione alle nuove norme sulla civilizzazione del Servizio. Rimasi nella Divisione sino al 15-16 giugno dell'81, data in cui mi recai alla Scuola di Guerra a Civitavecchia. Il Sismi mi perse di forza il 30 giugno [...]. Nell'ottobre del '79 divenni Vice Direttore; i messaggi di Giovannone continuarono a passare da me, ma non avevo nessuna facoltà di controdedurre in proposito, cosa che spettava al Direttore. Dall'ottobre del '79, io Vice Direttore, con la vigenza dell'orario spezzato a Forte Braschi e con la conseguente alternanza tra me e Sportelli alla Sezione, proposi che, in temporanea assenza dello Sportelli, fossi io a smistare i messaggi che pervenivano, ma questi eccepi che li voleva vedere tutti, benché io gli avessi proposto soltanto lo smistamento da parte mia dei messaggi. Sono stato tecnicamente destinatario dei messaggi del Giovannone fino al giugno 81; eccepisco che il destinatario dei messaggi era però il Direttore di Divisione [...]

⁴ Il riferimento è a Marie Therese Lefebvre, terrorista francese di Settembre Nero, implicata negli attentati alle raffinerie in Olanda (Ravenstein e Ommen), all'oleodotto di Trieste e perfino in un delitto nel centro di Parigi di cui fu vittima uno pseudo giornalista siriano, Khodr Kannou, che lavorava per gli israeliani. Era collegata agli algerini Lamri Bouhadiche e Mohammed Boudia (Vittorio Lojacono "I dossier di Settembre Nero", Bietti, Milano 1974 pagg. 199, 232, 233, 234, 235, 236)